

na delle lor colpe. Questi disperando della lor vita, dimandarono di poter svelare al Re un secreto importantissimo, e quando furono in sua presenza, deposero che tutto l'Ordine de' Templarj era reo di colpe e dissolutezze le più enormi che si possano dare tra gli uomini, facendone il racconto, come si può leggere nelle Storie, che trattano a lungo di questo affare. Di una tale deposizione il Re credette bene di farne partecipe il Pontefice; ma trovando ch'egli non era inclinato ad agire contra di essi con molto fervore, essendogli dato a credere, che si cercava di calunniargli per aver quindi motivo d'invadere i loro beni, ordinò di propria autorità che in una stessa notte fossero presi, e fatti prigioni tutti i Templarj ch'erano sparsi per il suo Regno, il che avvenne a' 13. Ottobre del 1307. Il Gran Mastro stesso fu preso nella Chiesa di Parigi; e sequestrati i beni di ciascheduno, furono consegnati in mano di due Cardinali. Esaminati poscia dal Pontefice settantadue di questi Cavalieri, restò egli sorpreso e stupefatto in vedere ch'essi medesimi confessavano la maggior parte delle accuse. Più di cento quaranta ne furono esaminati a Parigi, i quali confessarono le reità seguenti.

1. Che quando entravano nell'Ordine, erano obbligati di lasciar la credenza di Cristo, e per esprimere maggiormente il disprezzo di quello, dovean sputare tre volte in faccia un Crocifisso.

2. Che